

## **A proposito di Arte e Fotografia. Cinque testi di Man Ray**

1 - *La fotografia può essere arte.* (senza data, posteriore al 1923)

Ogni forma d'espressione ha i suoi puristi. Ci sono dei pittori che disprezzano la fotografia, per quanto molti, nell'ultimo secolo, si siano ispirati ad essa e l'abbiano utilizzata. Ci sono architetti che rifiutano di appendere un quadro nei loro palazzi affermando che la loro opera è una espressione in sé completa. Nel medesimo spirito, quando è arrivata l'automobile qualcuno avrebbe dovuto dichiarare che il cavallo è la più perfetta forma di locomozione. Tutti questi atteggiamenti derivano dal timore che l'una soppianti l'altra. Niente del genere è successo. Nessuno cerca di abolire l'automobile col pretesto che abbiamo l'aeroplano.

Sono stato molto fortunato a cominciare la mia carriera come pittore. Quando mi sono trovato per la prima volta davanti a una macchina fotografica, ero quanto mai intimidito. Così decisi di indagare. Ma ho conservato il modo di fare del pittore fino al punto di essere accusato di cercare di far apparire una fotografia come fosse un quadro. Non ho dovuto cercare, era andata così a causa della mia preparazione e delle mie basi. Molti anni fa avevo concepito l'idea di fare un quadro che somigliasse a una fotografia! C'erano delle valide ragioni. Desideravo distrarre l'attenzione dalla destrezza manuale, in modo che fosse l'idea fondamentale a imporsi. Naturalmente ci sarà sempre qualcuno che guarda le opere d'arte con la lente di ingrandimento per cercare di vedere "come", invece di usare il cervello e immaginare "perché".

Una volta venne pubblicato un libro con venti fotografie fatte da venti fotografi a uno stesso modello. Erano differenti come venti quadri raffiguranti lo stesso modello. Il che dimostra una volta per tutte la duttilità della macchina fotografica e la sua validità come mezzo d'espressione. Ci sono tanti quadri e palazzi che non sono opere d'arte. E' l'uomo che sta dietro qualsiasi strumento a determinare l'opera d'arte.

Alcune fra le più complete e soddisfacenti opere d'arte sono state prodotte quando gli autori non pensavano affatto di creare un'opera d'arte, ma si preoccupavano di esprimere un'idea.

La natura non crea opere d'arte. Siamo noi e la facoltà di interpretazione propria della razza umana a vedere l'arte.

## *2 - Le consolazioni della fotografia (1938)*

Sorridi! I tuoi denti non sono fatti solo per mordere e mangiare. Se la minaccia di duri uccelletti scintillanti che lasciano cadere i loro distruttivi escrementi, paralizza le tue gengive, fa almeno una smorfia per compiacere il fotografo, e magari la tua più ottimistica famiglia.

Fotografo, sorridi anche tu, ma se la mano ti trema troppo, lascia la tua macchina fotografica e prendi una matita. Il tremore della mano passerà per eccesso di sensibilità. Per quanto tu possa fotografare la più bella donna del mondo o una patata, farà gli stessi gesti, e ci riuscirai se la macchina fotografica non tremerà nelle tue mani.

Anche la paura e l'odio, come l'amore, hanno fatto miracoli in pittura. Guarigioni miracolose.

I complicati apparecchi costruiti dagli uomini richiedono una mano ferma per essere ben diretti. Così, l'amore per queste macchine, rimpiazzando l'amore per gli uomini, produce catastrofi.

"La penna è più potente della spada, l'inchiostro più indelebile del sangue", e l'ossidazione prodotta dalla luce su una lastra d'argento serve ogni giorno a confermare questi proverbi.

## *3 - Alla ricerca di nuovi modi di espressione mediante la fotografia. (1956)*

La pittura, tutte le arti, hanno 20.000 anni di età.

La fotografia non ne ha che cento. E' dunque un'arte nuova. Purtroppo, nessuna arte nuova è accettata come arte. Ciò vale per la fotografia come per la pittura che cerca di infrangere i limiti che le sono stati imposti.

La fotografia è accettata da molti come un'arte, ma non come l'ARTE.

Per fare qualcosa di nuovo, non si deve pensare di fare arte.

Per fare qualcosa di nuovo non bisogna chiedere o seguire dei consigli, né imitare ciò che è già stato fatto. Per il primo caso non si deve ascoltare né leggere; per il secondo, occorre tenersi al corrente di tutto quanto è già stato fatto.

Per fare qualcosa di nuovo si deve conoscerne la tecnica, ma bisogna anche avere fiducia nel caso, giacché i casi possono essere proprio la manifestazione di leggi o forze ignote.

La tecnica salta agli occhi, il nuovo è spesso invisibile.

Avere delle idee fisse va bene; non avere idee fisse va bene lo stesso. Se non avete idee, non accontentatevi di una buona tecnica; un po' di disprezzo per la vostra abilità può indirizzarvi verso il nuovo.

Non chiamate esperienza quel che mostrate agli altri, e non tollerate che gli altri lo chiamino così per farlo passare. Ogni opera presentata deve essere quella finale, la seguente è altra cosa, non semplicemente migliore. Altrimenti si tratta di scienza, non di un' espressione di un'idea poetica o artistica. La natura non fa l'arte né la poesia, che sono nostre invenzioni .

Quel che passa per audace per gli uni, può essere accademismo, ripetizione per gli altri.

La vera audacia consiste nell'essere interamente se stessi.

Il nuovo è un modo tanto di vedere quanto di fare.

4 - *L'arte non è fotografia.* (senza data, anni sessanta, inizi)

Dopo aver ascoltato per parecchi anni le futili e interminabili discussioni di concettosi esteti se la questione se la fotografia sia arte, ho preso la mia decisione e ho risolto il problema- ammesso che sia mai stato un problema, cosa che non ho mai creduto- affermando senza mezzi termini: "la fotografia non è arte." Arte, intendevo, con la A maiuscola. La fotografia potrebbe essere un'arte come la danza, equitazione, intaglio, ecc., laddove si padroneggia una tecnica che sia capace di adoperare il mezzo con un certo grado di virtuosismo.

Dopo molti anni di indagini e di esercizio della tecnica della fotografia, vorrei rivedere la mia posizione precedente.

Assumerò ora l'atteggiamento opposto. Invece di dire che "la fotografia non è Arte", dico che "l'arte non è fotografia".

L'impiego di colori e pennelli è sempre arte? L'uso di una macchina per scrivere o di penna e inchiostro è sempre letteratura?

Se avessi stabilito di diventare incisore o scultore, l'avrei fatto con l'idea di usare questi mezzi per esprimere qualcosa che avevo già in mente; con l'idea che essi erano più adatti a tale scopo; che fossero i più adatti a esprimere ciò che vedevo o immaginavo e volevo vedere realizzato.

Analoghi desideri hanno ispirato la mia acquisizione di una tecnica fotografica.

Avevo già praticato le arti della pittura e del disegno, ed ero riuscito a trasmettere una visione personale.

Lo sviluppo della fotografia negli ultimi cent'anni ha dato un colpo mortale alla pittura aneddótica. Era quanto molti pittori dell'Ottocento temevano, e che qualcuno tuttora rimpiange. Comunque, costoro sono ancora liberi di continuare la loro gara con la fotografia, e avranno sempre il loro pubblico.

Per un altro verso, la pittura è stata affrancata dalla sua schiavitù puramente aneddótica e "utilitaristica", e grazie alla fotografia non è mai stata tanto creativa come nel corso delle due ultime generazioni. Essa ha ottenuto uno statuto artistico mai prima possibile.

In pari tempo la fotografia, ritenuta sulle prime una tecnica scientifica documentaria è stata a sua volta affrancata dalla sua funzione puramente "utilitaristica".

E' inutile che gli esteti sollevino obiezioni rispetto alla fotografia utilitaristica, come lo è sollevarle rispetto alla pittura accademica di una volta. E' vero che non si vive di solo pane, ma nemmeno possiamo vivere solo di biscotti.

Non abbandoniamo la ferrovia perché abbiamo le automobili, né le navi perché abbiamo gli aeroplani.

Appena la scienza ci mette in grado di aggiungere un nuovo strumento di comunicazione fisica o mentale, ci sarà sempre qualcuno dotato di impulso creativo che cercherà di spingerlo oltre le sue intenzioni originarie.

All'inizio questi vengono definiti esperimenti...

Come la pittura si è evoluta da comodo mezzo di comunicazione sociale a forma di espressione individuale, così la fotografia sta penetrando sempre più nel regno dell'interpretazione personale, senza negarne gli usi più prosaici. E grazie all'alacre attività della scienza, il mezzo si va facendo più flessibile, più maneggevole, più universale.

Esso spazia già in campi difficilmente immaginabili nel corso della sua prima evoluzione.

E' innegabile che una nuova invenzione affascini anzitutto a motivo dello sfruttamento di nuovi e insoliti materiali e tecniche. Ammetto che questo, nel mio caso, è stato uno dei motivi che mi ha portato a interessarmi per la prima volta di fotografia. Ciò senza dubbio era dovuto alla mia precedente preparazione in architettura, ingegneria e studi tecnici

affini. Ma ero anche pittore, e consideravo la pittura o l'espressione di sé come l'obiettivo finale e più alto della mia fatica.

Perciò non potevo soddisfare subito la mia curiosità con gli aspetti puramente tecnici della fotografia. Non potevo contentarmi di essere capace di fare foto soddisfacenti o ciò che può essere considerata una foto perfetta. Avendo aggiunto un'altra freccia al mio arco (non dirò un'altra corda), è diventato necessario tenere conto anche del bersaglio.

Se avessi pedissequamente seguito le indicazioni di chi mi ha preceduto, come i benpensanti e gli artisti contemporanei, avrei corso il rischio di non essere mai capace di trovare un bersaglio tutto mio!

Anzi tutto abbandonai l'idea di dipingere ritratti, pur rimanendo interessato al volto umano. E con le mie cognizioni e la mia preparazione, fu perfettamente logico che mi rivolgessi alla fotografia per continuare a ritrarlo poiché avevo conosciuto i migliori fotografi che vi fossero quarant'anni fa, avevo ammirato la cura e la qualità che riuscivano a ottenere nelle loro stampe a contatto. Nessun fotografo serio avrebbe allora preso in considerazione l'idea di fare un ingrandimento. Ma i loro ritratti, eseguiti da vicino allo scopo di ottenere una testa di grandi dimensioni, mi apparivano insoddisfacenti. In quanto pittore, capivo la prospettiva e la distorsione meglio di un fotografo, e le loro splendide stampe a contatto lasciavano un po' a desiderare allorché diventavano ritratti. Per ottenere carattere e somiglianza senza caricature e distorsioni, i miei ritratti li eseguivo a una distanza maggiore, ma, anche con il teleobiettivo o con elementi focali più lunghi, le teste venivano sempre troppo piccole. Ecco come è accaduto che si è fatto ricorso all'ingrandimento. Il procedimento era ancora ai primi passi, e le mie copie erano ancora prive della qualità di quelle stampate a contatto, ma ottenni quello che giudicavo "un buon disegno". Ne arguì che mentre l'occhio umano è più piccolo di qualsiasi lente, sono la mente e la logica a compiere l'ingrandimento, e che il medesimo principio poteva essere applicato alla fotografia.

Man mano che il principio dell'ingrandimento veniva diffondendosi e si perfezionavano gli strumenti per ottenerne di migliori, la mia teoria trovava una conferma tecnica, oltre che estetica, ma i risultati erano più accettabili a chi posava.

Sebbene come pittore fossi intransigente, e dessi retti soltanto ai miei desideri, consideravo la fotografia come un'attività sociale, e nulla mi piaceva di più che poter compiacere il modello o il profano come me stesso.

Nonostante i suoi aspetti meccanici la fotografia mi aveva sempre affascinato in quanto modo di dipingere con la luce e le sostanze chimiche. Dopo l'invenzione della stampa, questo fu il successivo grande contributo ai mezzi espressivi e alla diffusione di una idea.

Un'idea può prendere le mosse da un'unica parola, e anche se un'immagine può valere migliaia di parole, una sola parola può anche determinare la creazione di migliaia di immagini. Ecco che cosa aveva compiuto la fotografia. Avendo esplorato le possibilità della fotografia in bianco e nero, mi venne un nuovo desiderio. Possiamo esprimerlo in una parola: invece di desiderare di "riprendere un'immagine", provai la voglia di "fare un'immagine". Perciò divenne indispensabile prendersi certe libertà con la tecnica oltre che con il soggetto, così come gli artisti hanno fatto in altri campi. Fu anche necessario prendersi delle libertà con lo stesso soggetto. Per quanto insolito, da una modifica del procedimento meccanico si può arrivare a un'interpretazione più originale, anziché limitarsi a registrare ciò che il fotografo si trova dinanzi.

Fu così che, considerando alcuni oggetti come bicchieri e gusci per una composizione, li posai direttamente sulla carta sensibile o pellicola nella camera oscura, li esposi per

qualche secondo alla luce bianca e senza l'ausilio della macchina fotografica ottenni il mio primo rayogramma, o fotogramma come qualcuno lo chiama. Un'altra volta, esaminando un ritratto nella camera oscura, lo esposi alla luce bianca per pochi secondi, e ottenni quella che si definisce solarizzazione- un fenomeno già osservato dagli scienziati Eberhard e Sabatier- e che è il fenomeno del ritratto contornato.

Il fatto che tali esperienze fossero frutto del caso non ha importanza. Ciò che conta è che questi fenomeni furono ripetuti fino a sottoporli a un controllo completo quanto ogni consueto procedimento in fotografia, e vengono sfruttati sempre di più come parte dell'arte fotografica. Non c'è dubbio che verranno scoperte altre possibilità e aggiunte alla tecnica normale.

Oggi abbiamo il colore, che offre nuove possibilità alla fotografia interpretativa, e spunterà sicuramente una nuova generazione che vorrà esplorarle. Non possiamo dire quel che il futuro ci riserva, ma è eccitante rendersi conto, sulla base delle passate esperienze, di come tutte le profezie lo sottovalutino. Da parte mia continuerò a esplorare il campo- nel colore come nel bianco e nero- nella speranza di aggiungere un'altra freccia al mio arco, senza mai perdere di vista l'obiettivo che mi sono fissato- quello dell'espressione di un'idea. Sia con la parola che con i colori o con mezzi ottici e chimici, l'idea è quella di creare un'opera d'arte, questa capacità unica della specie umana, altrove introvabile in natura. Quando dico che l'arte non è fotografia, intendo dire che la perfezione tecnica non può costituire un fine di per sé soddisfacente, ma va usata per esprimere qualcosa in modo originale e convincente.

*5 - Dipingo quello che non può essere fotografato (1974)*

Dipingo quello che non può essere fotografato.

Fotografo quello che non voglio dipingere.

Dipingo l'invisibile.

Fotografo il visibile.

I testi sono tratti dal volume *Man Ray, Tutti gli scritti*, a cura di Janus, traduzioni dall'inglese e dal francese di Maurizio Vitta, Feltrinelli, 1981.